



Michel Foucault e la formazione del linguaggio scientifico

Sapete descrivere una scala a chiocciola?

Come attraverso la clinica l'uomo ha trasferito dal mondo del «vedere» a quello del «dire» la conoscenza del corpo - Dall'anatomia descrittiva alla conoscenza moderna, dinamica, funzionale

«Com'è fatta una scala a chiocciola?» domandò agli amici uno studioso di problemi del linguaggio. E' fatto così, gli risposero: e tracciarono nell'aria, col dito, una figura che secondo loro rassomigliava a una scala a chiocciola. Si può paragonare l'esperienza di quel linguista e interterritoriale e conoscente per telefono anziché di persona, credendo loro un abile e molto imbarazzante: infatti nessuno - preso alla sprovvista - sa descrivere con le sole parole come è fatta una scala a chiocciola.

La realtà l'imprime, in quanto è possibile, per esempio in questi termini: e immagina una serie di cerchi del raggio di un metro; immaginiamoci che siano disposti su superfici orizzontali, parallele, a distanza di venti centimetri l'una dall'altra; immagina che la linea che congiunge i centri dei diversi cerchi sia verticale; immaginiamoci di tracciare all'interno di ogni cerchio un cerchio concentrico del raggio di dieci centimetri; così hai tante corone circolari parallele; immaginiamoci di dividerle in settori e così via. L'impressione è possibile, come si vede, ma così noiosa e lusinghiera che si può dire che i termini, che devono comunicare tra loro le descrizioni degli oggetti che costruiscono preferiscono usare un linguaggio diverso da quello parlato: il linguaggio dei disegni con linee e punti, con linee convenzionali e misure in scala. La conoscenza della natura, degli oggetti, del corpo umano, esistente in natura e non fabbricati, pone problemi di linguaggio ancora più difficili. Come gli oggetti fabbricati dall'uomo vengono descritti in termini operativi, e per descrivere una scala a chiocciola non tanto si descrive «la scala» ma le operazioni che gli uomini hanno compiuto per costruirla; hanno spianato una superficie rettilinea orizzontale vi han-

no anche essere simboli visivi come la scrittura ma che si riferano a una successione temporale di segnali udibili. Ma non vi è conoscenza senza linguaggio, senza comunicazione fra uomini, cioè senza traduzione di ciò che direttamente e simultaneamente si vede in una serie di simboli successivi: un esperimento scientifico non è tale, non è scienza, se non in quanto venga comunicato ad altri uomini attraverso i simboli, e dagli altri sia ripetibile. La conoscenza della natura è scienza, se non in quanto venga comunicata ad altri uomini attraverso i simboli, e dagli altri sia ripetibile. La conoscenza della natura è scienza, se non in quanto venga comunicata ad altri uomini attraverso i simboli, e dagli altri sia ripetibile.

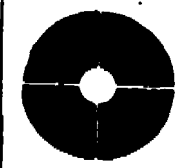
Il primo oggetto della natura che gli uomini hanno guardato è stato descritto in termini operativi, e per descrivere una scala a chiocciola non tanto si descrive «la scala» ma le operazioni che gli uomini hanno compiuto per costruirla; hanno spianato una superficie rettilinea orizzontale vi han-

no anche essere simboli visivi come la scrittura ma che si riferano a una successione temporale di segnali udibili. Ma non vi è conoscenza senza linguaggio, senza comunicazione fra uomini, cioè senza traduzione di ciò che direttamente e simultaneamente si vede in una serie di simboli successivi: un esperimento scientifico non è tale, non è scienza, se non in quanto venga comunicato ad altri uomini attraverso i simboli, e dagli altri sia ripetibile. La conoscenza della natura è scienza, se non in quanto venga comunicata ad altri uomini attraverso i simboli, e dagli altri sia ripetibile.

Il primo oggetto della natura che gli uomini hanno guardato è stato descritto in termini operativi, e per descrivere una scala a chiocciola non tanto si descrive «la scala» ma le operazioni che gli uomini hanno compiuto per costruirla; hanno spianato una superficie rettilinea orizzontale vi han-

Laura Conti

(1) Michel Foucault, «Nascita della clinica», Einaudi, Paravia, pp. 238, L. 1.700.



Dopo la richiesta d'asilo dello scrittore sovietico in Gran Bretagna

La rinuncia di Kuznetsov

Nuovo attacco di un giornale sovietico al direttore di «Novi Mir», Tvardovski

MOSCA, 31. Pressoché nelle stesse ore uno scrittore sovietico della nuova generazione, Anatolij Kuznetsov, ha chiesto alle autorità inglesi di potersi trasferire a Londra e a Mosca, sulle pagine di un quotidiano nazionale da poche settimane, «L'Industria Sovietica», è uscito un violento attacco al poeta Tvardovski e alla più importante rivista culturale sovietica «Novi Mir». Sono due episodi diversi e lontani, ma entrambi indicativi di una situazione reale. Il gesto di Kuznetsov è del tutto ingustificabile. E' difficile capire come l'autore del «Seguito di una leggenda» sui giovani «romantici» costruttori della centrale di Irskutsk e soprattutto del splendido «Baby Yar» (abbiamo ampiamente parlato a suo tempo sull'Unità di questo romanzo-inchiesta sul campo) di Kiev ove vennero massacrati dai tedeschi migliaia e migliaia di ebrei e di ucraini) sia potuto giungere, a 40 anni, a «cercare la libertà» in un ufficio di Sua

Mosca, 31. Pressoché nelle stesse ore uno scrittore sovietico della nuova generazione, Anatolij Kuznetsov, ha chiesto alle autorità inglesi di potersi trasferire a Londra e a Mosca, sulle pagine di un quotidiano nazionale da poche settimane, «L'Industria Sovietica», è uscito un violento attacco al poeta Tvardovski e alla più importante rivista culturale sovietica «Novi Mir». Sono due episodi diversi e lontani, ma entrambi indicativi di una situazione reale. Il gesto di Kuznetsov è del tutto ingustificabile. E' difficile capire come l'autore del «Seguito di una leggenda» sui giovani «romantici» costruttori della centrale di Irskutsk e soprattutto del splendido «Baby Yar» (abbiamo ampiamente parlato a suo tempo sull'Unità di questo romanzo-inchiesta sul campo) di Kiev ove vennero massacrati dai tedeschi migliaia e migliaia di ebrei e di ucraini) sia potuto giungere, a 40 anni, a «cercare la libertà» in un ufficio di Sua

Mosca, 31. Pressoché nelle stesse ore uno scrittore sovietico della nuova generazione, Anatolij Kuznetsov, ha chiesto alle autorità inglesi di potersi trasferire a Londra e a Mosca, sulle pagine di un quotidiano nazionale da poche settimane, «L'Industria Sovietica», è uscito un violento attacco al poeta Tvardovski e alla più importante rivista culturale sovietica «Novi Mir». Sono due episodi diversi e lontani, ma entrambi indicativi di una situazione reale. Il gesto di Kuznetsov è del tutto ingustificabile. E' difficile capire come l'autore del «Seguito di una leggenda» sui giovani «romantici» costruttori della centrale di Irskutsk e soprattutto del splendido «Baby Yar» (abbiamo ampiamente parlato a suo tempo sull'Unità di questo romanzo-inchiesta sul campo) di Kiev ove vennero massacrati dai tedeschi migliaia e migliaia di ebrei e di ucraini) sia potuto giungere, a 40 anni, a «cercare la libertà» in un ufficio di Sua



Maestà britannica. Compiendo un gesto che prima ancora di essere disperato è assurdo, Kuznetsov non ha rotto soltanto con la sua terra ma, prima di tutto, con sé stesso e anche con coloro che affrontano nel suo paese i temi dello sviluppo della democrazia socialista per andare avanti e liquidare ciò che del passato pesa negativamente.

L'ordine di Kuznetsov è qui, giacché non è vero che nella Unione Sovietica non ci sia, per uno scrittore, nulla da fare per liquidare, ad esempio, quel che ancora resta del retaggio dello stalinismo e dei metodi burocratici amministrativi. La realtà è che Kuznetsov non ha rotto soltanto con la sua terra ma, prima di tutto, con sé stesso e anche con coloro che affrontano nel suo paese i temi dello sviluppo della democrazia socialista per andare avanti e liquidare ciò che del passato pesa negativamente.

Maestà britannica. Compiendo un gesto che prima ancora di essere disperato è assurdo, Kuznetsov non ha rotto soltanto con la sua terra ma, prima di tutto, con sé stesso e anche con coloro che affrontano nel suo paese i temi dello sviluppo della democrazia socialista per andare avanti e liquidare ciò che del passato pesa negativamente.

Maestà britannica. Compiendo un gesto che prima ancora di essere disperato è assurdo, Kuznetsov non ha rotto soltanto con la sua terra ma, prima di tutto, con sé stesso e anche con coloro che affrontano nel suo paese i temi dello sviluppo della democrazia socialista per andare avanti e liquidare ciò che del passato pesa negativamente.

Intellettuali e potere

Interessante contributo di Gian Paolo Prandstraller

Rivolta e sconfitta dell'intellettuale

Dal «sacerdote» al «tecnico» - Il mandato sociale e l'autonomia. Tra ribellione di comodo e mediazione del consenso - Una battaglia da condurre sul terreno reale dei rapporti di classe

Attraverso una vastissima consultazione e discussione dei principali testi storici, teorici e sociologici sull'argomento, Gian Paolo Prandstraller definisce le due categorie di intellettuali operanti nella società contemporanea: quella dell'intellettuale-filosofo (o più genericamente «umanista») e quella dell'intellettuale-«tecnico». E all'intellettuale-filosofo, appunto, si rinvia il suo rigoroso studio, edito nella collana di scienze sociali di Comunità (pp. 212, L. 1.800).

Se un tempo - dice Prandstraller - a proposito della prima categoria - l'intellettuale sacerdote o mandarino esprimeva e sosteneva il proprio gruppo sociale, «dopo la crisi culminata nella Rivoluzione francese», esso si distacca dalla società e rifiuta ogni «specifico ruolo», per affermare la propria assoluta «autonomia», investendo di «compiti eccezionali» e farsi portavoce di «messaggi universali» e «profeti». Ma l'intellettuale-filosofo - continua Prandstraller - si porta ancora dentro, in un mondo radicalmente mutato, un «sacramento di casta» e la «sacralità» e il «prestigio» aristocratico e magico. Il senso del «potere» egli in sostanza viene a trovarlo nella condizione di un profeta apostatato, moralmente legibus solutus, ma materialmente condizionato da una dura realtà: insopportabile all'idea di assumere un ruolo, ma pur tuttavia, che verso «ruoli» in effetti (che secondo Prandstraller) non è.

Il peraltro a due schemi fondamentali. L'intellettuale uscito dalla crisi, insomma, per un verso esaspera la propria «libertà» e «autonomia», investendo di «compiti eccezionali» e farsi portavoce di «messaggi universali» e «profeti». Ma l'intellettuale-filosofo - continua Prandstraller - si porta ancora dentro, in un mondo radicalmente mutato, un «sacramento di casta» e la «sacralità» e il «prestigio» aristocratico e magico. Il senso del «potere» egli in sostanza viene a trovarlo nella condizione di un profeta apostatato, moralmente legibus solutus, ma materialmente condizionato da una dura realtà: insopportabile all'idea di assumere un ruolo, ma pur tuttavia, che verso «ruoli» in effetti (che secondo Prandstraller) non è.

Il peraltro a due schemi fondamentali. L'intellettuale uscito dalla crisi, insomma, per un verso esaspera la propria «libertà» e «autonomia», investendo di «compiti eccezionali» e farsi portavoce di «messaggi universali» e «profeti». Ma l'intellettuale-filosofo - continua Prandstraller - si porta ancora dentro, in un mondo radicalmente mutato, un «sacramento di casta» e la «sacralità» e il «prestigio» aristocratico e magico. Il senso del «potere» egli in sostanza viene a trovarlo nella condizione di un profeta apostatato, moralmente legibus solutus, ma materialmente condizionato da una dura realtà: insopportabile all'idea di assumere un ruolo, ma pur tuttavia, che verso «ruoli» in effetti (che secondo Prandstraller) non è.



Mosca

Discusso al Foreign Office il caso Kuznetsov

LONDRA, 1.

La questione dello scrittore sovietico Kuznetsov è stata discussa oggi al Foreign Office dall'ambasciatore dell'URSS, Mikhail Smirnovsky e il ministro degli Esteri Michael Stewart.

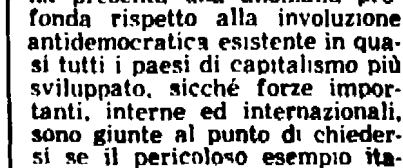
Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato più tardi che il ministro ha confermato all'ambasciatore che lo scrittore sovietico ha chiesto di poter restare in Gran Bretagna e che il permesso gli è stato concesso. Il portavoce quando gli è stato chiesto l'ambasciatore ha accusato il governo inglese di non dar prova di cooperazione, ha affermato di non poter dir nulla. E ha rilevato: «Noi ci siamo impegnati a trattenere a Kuznetsov, attraverso il ministero degli Interni, la richiesta dell'ambasciatore per un colloquio. Il nostro compito finisce a questo punto».

La questione dello scrittore sovietico Kuznetsov è stata discussa oggi al Foreign Office dall'ambasciatore dell'URSS, Mikhail Smirnovsky e il ministro degli Esteri Michael Stewart.

Nel dibattito al Comitato Centrale sono intervenuti anche i compagni Tortorella, Rodano e Praga. Da qui di seguito il resoconto dei loro interventi.

TORTORELLA

Essenziale, per valutare bene quali siano i compiti che possono al Partito nel momento presente, è vedere con esattezza i caratteri della situazione che ci si dinanzi. La relazione di Ingrao, che completamente condiviso, è assai chiara in proposito. Noi siamo, certamente, in presenza di un tentativo di risposta e di destra alle esigenze poste dai lavoratori, dai contadini, dagli studenti, dai ceti intermedi con le loro lotte. Ma tale tentativo di risposta non viene ed è questo elemento che l'intervento del compagno Pintor non coglie, proprio perché è maturato anche un spostamento al livello della classe delle forze politiche nell'ambito del movimento cattolico e delle forze socialiste, nel PSI e nella stessa DC. Indubbiamente, anche se hanno fatto fallimento, ma ciò non toglie l'importanza del movimento di sinistra che si sta formando. La classe operaia, che ha fatto fallimento, ma ciò non toglie l'importanza del movimento di sinistra che si sta formando. La classe operaia, che ha fatto fallimento, ma ciò non toglie l'importanza del movimento di sinistra che si sta formando.



Rodano

Esprime il proprio accordo con il rapporto particolare sull'aver sottolineato che la crisi politica in atto è il risultato della dislocazione operata nelle forze politiche.

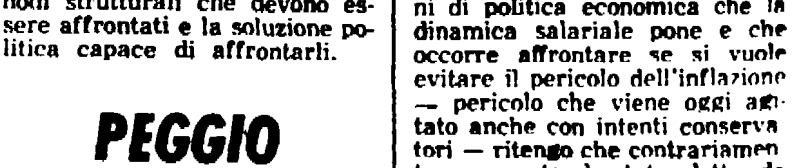
Esprime il proprio accordo con il rapporto particolare sull'aver sottolineato che la crisi politica in atto è il risultato della dislocazione operata nelle forze politiche.

Esprime il proprio accordo con il rapporto particolare sull'aver sottolineato che la crisi politica in atto è il risultato della dislocazione operata nelle forze politiche.

Il dibattito al Comitato centrale

Il dibattito al Comitato Centrale è stato molto interessante. Sono intervenuti anche i compagni Tortorella, Rodano e Praga. Da qui di seguito il resoconto dei loro interventi.

Essenziale, per valutare bene quali siano i compiti che possono al Partito nel momento presente, è vedere con esattezza i caratteri della situazione che ci si dinanzi. La relazione di Ingrao, che completamente condiviso, è assai chiara in proposito. Noi siamo, certamente, in presenza di un tentativo di risposta e di destra alle esigenze poste dai lavoratori, dai contadini, dagli studenti, dai ceti intermedi con le loro lotte. Ma tale tentativo di risposta non viene ed è questo elemento che l'intervento del compagno Pintor non coglie, proprio perché è maturato anche un spostamento al livello della classe delle forze politiche nell'ambito del movimento cattolico e delle forze socialiste, nel PSI e nella stessa DC. Indubbiamente, anche se hanno fatto fallimento, ma ciò non toglie l'importanza del movimento di sinistra che si sta formando. La classe operaia, che ha fatto fallimento, ma ciò non toglie l'importanza del movimento di sinistra che si sta formando.



Peggio

Essendo d'accordo con l'analisi, la linea e le indicazioni programmatiche contenute nella relazione Ingrao, mi limito soltanto ad alcune osservazioni.

Essendo d'accordo con l'analisi, la linea e le indicazioni programmatiche contenute nella relazione Ingrao, mi limito soltanto ad alcune osservazioni.

Abbonamenti Straordinari Estivi

Non rinunciate alla lettura dell'Unità nel periodo di villeggiatura.

Gli abbonamenti estivi possono decorrere da qualsiasi giorno ed essere indirizzati in qualsiasi località.

TARIFFE	1 MESE	2 MESI
7 numeri	1700	3300
6 numeri	1450	2850

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti: - con versamento sul c.c.p. n. 3/5531 l'Unità - Milano - presso le nostre redazioni locali

Preghiamo gli abbonati che cambiano indirizzo di comunicarci la richiesta con otto giorni di anticipo.

EDITORI RIUNITI

György Lukács

PROLEGOMENI A UN'ESTETICA MARXISTA

Nuova biblioteca di cultura pp. 280 L. 2.500 Traduzione di Fausto Codino e Massimo Montinari

Storia e teoria dell'estetica da Hegel ai nostri giorni nella elaborazione di un grande e discusso filosofo contemporaneo.